

Percorsi e caratteri dell'emigrazione lombarda nel mondo

Lo stato delle ricerche condotte dal Centro Studi Valle Imagna

Intervento di Antonio Carminati

È stato chiesto al Centro Studi Valle Imagna di portare il proprio contributo al prezioso convegno *Emigrazione lombarda. Una storia da riscoprire*. Ringraziamo innanzitutto gli organizzatori, ossia l'Ecoistituto della Valle del Ticino (Cuggiono MI) e la Facoltà di Storia dell'Università Statale di Milano, per l'opportunità che ci è stata offerta: ci auguriamo che gli spazi di pensiero e i contenuti che l'iniziativa saprà promuovere possano costituire per i nostri territori un'importante opportunità di riflessione circa la storia sociale delle rispettive popolazioni, ma anche un contributo a favore di tutta la cultura nazionale, per un tema, quello dei popoli migranti, oggi di estrema attualità.

In questa breve relazione, che ha il valore di semplice e spontanea conversazione, senza quindi la pretesa di introdurre argomenti scientifici, ci siamo proposti di mettere a fuoco alcune fasi salienti delle ricerche attivate dal Centro Studi Valle Imagna per quanto concerne la conoscenza di quel grande fenomeno sociale che conosciamo sotto il titolo di «emigrazione».

Alla domanda, che più volte ci viene rivolta, sul perché abbiamo messo al centro di tante indagini lo studio dell'emigrazione bergamasca e lombarda, al punto da impostare specifici programmi di ricerca, la risposta può essere così sinteticamente riassunta: perché quello delle “migrazioni” è un fenomeno sempre più strutturale nelle nostre società moderne, affatto provvisorio, che non solo ha segnato la vita delle famiglie rurali di un tempo, ma coinvolge i villaggi del monte e del piano anche oggi, certamente con una dimensione ancora maggiore rispetto al passato.

L'emigrazione è uno dei tre grandi fenomeni che hanno caratterizzato la storia sociale del secolo scorso, soprattutto tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi settant'anni del Novecento, oltre alle due grandi guerre e ai successivi processi di industrializzazione dell'economia e di urbanizzazione della società. Tali fenomeni hanno determinato un complessivo e grave impoverimento del contesto rurale, per il venir meno di molta forza lavoro, il tracollo del mondo agricolo tradizionale, l'abbandono degli antichi mestieri e lo scadimento di molteplici attività connesse alla gestione del territorio, lo spopolamento delle antiche contrade, soprattutto quelle di monte o più distanti dalle reti dei nuovi servizi – non solo viari – di connessione con l'urbanità. Solamente in tempi recenti abbiamo colto gli effetti deleteri causati dalla Grande Trasformazione socio-culturale ed economica imposta dal nuovo corso del progresso, i cui modelli di sviluppo industriale e urbano, costruiti su logiche e interessi provenienti da lontano e non appartenenti alla storia sociale delle popolazioni rurali, non sono stati in grado di produrre benessere duraturo e hanno formato generazioni di nuovi soggetti fundamentalmente estranei al territorio, quindi incapaci di produrre sintesi coerenti, e ai suoi bisogni presidiari e di governo delle dinamiche ambientali e socio-economiche in senso lato.

Pur rimanendo nell'alveo del tema dell'emigrazione lombarda, non si può trascurare il fatto che le dinamiche dei gruppi migranti non sono avulse dal contesto culturale più generale e dai processi di cambiamento complessivi delle società, rispetto ai quali l'emigrazione costituisce una particolare risposta personale e collettiva di rilevanza generale, soprattutto nel momento in cui diventa una scelta condivisa da migliaia di persone. In modo particolare per comprendere l'emigrazione di massa che ha caratterizzato i lustri immediatamente successivi al secondo dopoguerra, ma per alcuni versi anche prima (fine Ottocento e nel periodo tra le due grandi guerre del Novecento), non si possono non considerare le istanze di rinnovamento più generali provenienti dalla società rurale, l'incremento demografico della popolazione, la crisi del modello di famiglia estesa, l'accresciuta facilità negli spostamenti, il nuovo corso del progresso impostato sul modello industriale e urbano, che in pochi decenni ha schiacciato quello tradizionale, agricolo e rurale, relegandolo ai margini della società moderna.

Come pure non possiamo sottacere un altro fatto: l'emigrazione è un fenomeno che ha caratterizzato la storia sociale delle popolazioni delle nostre valli anche nei secoli scorsi, dal Medioevo sino ai nostri giorni, seppure in modalità diverse; dalla lettura delle relazioni dei Capitani, Podestà e Vicari di Valle durante la dominazione veneta, ad esempio, si legge che quassù, nelle valli orobiche, le popolazioni non potevano vivere che per soli tre o quattro mesi l'anno... e che di conseguenza l'emigrazione si imponeva da sé come un evento quasi naturale, tale da non destare meraviglia; cioè, nel ciclo della vita del valligiano, era quasi un fatto scontato e spontaneo che, a un certo punto, in relazione all'età, si dovesse "far fagotto" e cercare altrove risorse e mezzi per garantire la sussistenza del proprio gruppo parentale.

Nelle poche pagine che seguono vengono messe in risalto alcune piste salienti di ricerca attivate dal Centro Studi Valle Imagna per togliere dall'oblio alcuni tratti importanti della storia sociale delle popolazioni lombarde e recuperare la memoria storica necessaria per far luce su quel grande fenomeno che passa sotto il titolo di «emigrazione lombarda».

Come fanno i cani segugi, quando si pongono sulle tracce della loro preda, l'indagine ha mosso i suoi primi passi partendo dalle vicende migratorie più recenti, riferite al secondo dopoguerra del secolo scorso; abbiamo fatto tesoro innanzitutto delle testimonianze orali acquisite dagli ultimi protagonisti di quella sorta di "trapianto culturale" che nel passato ha contraddistinto il vissuto di migliaia di uomini e donne oltre i confini patri; quindi abbiamo risalito gradualmente la china sino a ricostruire alcuni frammenti della microstoria delle esperienze ancora precedenti, riferite all'emigrazione nella prima metà del secolo scorso, per affondare infine la ricerca nelle vicende della seconda metà dell'Ottocento. Una sorta di ricostruzione a ritroso di una lunga ondata migratoria. Questa modalità ha consentito di individuare un filo conduttore tra le varie fasi migratorie, mettendo in luce i punti di contatto e le differenze tra le diverse esperienze multigenerazionali. Ma soprattutto questo modo di procedere è stato utile per cogliere alcuni dati di carattere generale che hanno interessato gli ultimi cento anni di emigrazione bergamasca e lombarda (tra il 1870 e il 1970), quando il fenomeno ha cambiato alcuni suoi connotati di fondo, ossia da evento pionieristico è diventato un fatto programmato e la mobilitazione di centinaia di migliaia di persone è stata scatenata da accordi bilaterali tra Stati (in questo senso qualche studioso parla di «deportazione economica»); da fatto limitato al solo componente maschile del gruppo è diventato un momento coinvolgente anche le donne e quindi intere famiglie con bambini, allentando così quelle iniziali e radicate relazioni di appartenenza al gruppo originario nella contrada e nel paese; diventando un fenomeno di massa, l'emigrazione, da

fatto stagionale e provvisorio, si è trasformata in scelta annuale e definitiva. La situazione, ovviamente, si presenta ancora in forte evoluzione, se negli ultimi lustri del secolo scorso ci siamo improvvisamente scoperti anche terra d'immigrazione, nonostante attualmente, nei primi lustri del nuovo secolo, l'emigrazione bergamasca e lombarda si ripresenta con una sua nuova forza e dimensione.

Il programma di ricerca *Percorsi e caratteri dell'emigrazione bergamasca in Europa e nel Mondo* ha cercato di ricostruire una sorta di geografia sociale ed economica dell'emigrazione bergamasca mediante l'applicazione dell'indagine in alcune micro-regioni, come di seguito indicate, per ciascuna delle quali sono stati realizzati alcuni prodotti editoriali (volumi e film-documenti), che possono essere richiesti direttamente al Centro Studi Valle Imagna.

Prima annualità

Stato: Svizzera.

Regione indagata: Vallée de Joux (Nord Voudois).

Prodotti realizzati: *Una vita altrove* (film-documento); *Storie di emigranti* (2 volumi); *Com'è verde la mia valle* (canzoni d'autore); *Vademecum dell'emigrante* (ristampa anastatica di un volumetto pubblicato a Bergamo nel 1911).

Seconda annualità

Stati: Francia e Svizzera interna.

Regione indagata: Dipartimento dell'Isère (Francia) e asse Aarau-Zurigo-San Gallo (Svizzera).

Prodotti realizzati: *Il giardino di Lucia* (film-documento); *Carbonai e boscaioli. L'emigrazione bergamasca sulle Alpi Occidentali dal diciannovesimo al ventesimo secolo* (opera collettiva realizzata in collaborazione con alcuni studiosi e ricercatori francesi); *Cìncali. Percorsi e caratteri dell'emigrazione bergamasca nella Svizzera interna* (un volume).

Terza annualità

Stato: Belgio.

Regione indagata: Seraing – Charleroi.

Prodotti realizzati: *Venticinque sul filo* (film-documento); *Nel ferro e nel carbone. Percorsi e caratteri dell'emigrazione bergamasca nelle fabbriche e nelle miniere del Belgio* (2 volumi).

Quarta annualità

Stato: Canada.

Regione indagata: area di Toronto.

Prodotti realizzati: *La strada del successo* (film-documento); *Little Italy. Percorsi e caratteri dell'emigrazione italiana a Toronto* (primo tomo); *Little Italy. Voci e azioni della Chiesa italiana tra gli immigrati di Toronto* (secondo tomo).

Quinta annualità

Stato: Argentina.

Regione indagata: area di Córdoba e del Rio Negro

Prodotti realizzati: *Era El Azul* (film-documento); *La Merica mi è dura. L'emigrazione argentina di Battista Carrara Erasmi da Serina. Epistolario 1921-1962* (un volume); *Gringos* (un volume); *Simulando contentezza di andare in America* (pubblicazione di un memoriale acquisito durante la ricerca sul campo).

Inoltre, nel triennio 2013-2015 è stata attuata e conclusa una ricerca sul ruolo della Chiesa di Bergamo in emigrazione (mettendo in evidenza soprattutto la funzione e l'opera dei sacerdoti diocesani nelle Missioni Cattoliche Italiane operanti nel contesto europeo), memori della grande lezione storica del cattolicesimo sociale del primo Novecento. La ricerca è stata condotta in stretta collaborazione con l'Ufficio Migranti della Diocesi di Bergamo e sono stati realizzati i due volumi *Prete tra i migranti. Esperienze pastorali della Chiesa di Bergamo nelle Missioni Cattoliche Italiane d'Europa*.

Infine è stata avviata (2014) un'ulteriore annualità di studi sull'emigrazione bergamasca in Brasile, concentrando le indagini in due regioni dello Stato di Santa Catarina, di Criciúma e Botuverá, in collaborazione con le Università di Firenze e di Florianópolis. Una prima campagna di rilevazione è già stata conclusa e stiamo realizzando un volume per la restituzione dei risultati conseguiti e dello stato delle conoscenze acquisite.

La scelta di raccogliere e conservare numerose fonti della tradizione orale (oggi l'Archivio della Memoria e dell'Identità del Centro Studi Valle Imagna può contare oltre 200 video e fonodocumenti – rispetto al migliaio di master complessivi – riferiti ad altrettante esperienze migratorie), di indagare nelle micro-aree selezionate per cogliere la concretezza esperienziale del fenomeno connesso alle singole persone (evitando quindi di affidarci solo ai grandi numeri o agli argomenti di carattere generale), di valorizzare il punto di vista dei nostri interlocutori raccolto nel loro nuovo mondo, ... ci ha consentito di acquisire un repertorio articolato di voci, testimonianze e documenti in grado di far luce sul grande fenomeno migratorio che, almeno nella bergamasca, non nasce quale atto di ribellione, bensì da una profonda relazione di appartenenza e radicamento delle persone alla propria terra e di amore verso la famiglia, valori assoluti per la difesa dei quali valeva il sacrificio di emigrare; non nasce come scelta definitiva, bensì quale necessità temporanea finalizzata al reperimento delle risorse necessarie per l'attuazione di un progetto di vita (il matrimonio, la ristrutturazione della casa, la costruzione della nuova stalla, l'acquisto di una muova vacca,...); non si scatena dal non saper fare, bensì dall'esigenza di mettere a frutto risorse e capacità professionali elevate, soprattutto nei settori della gestione agro-silvo-pastorale dei territori rurali; infine non è un prodotto dello spaesamento e nemmeno trae origine da una situazione di abbandono, giacché le comunità iniziali di provenienza hanno sempre messo in atto strumenti relazionali e di comunicazione con i gruppi di emigranti all'estero, finalizzati a mantenere vitale il cordone ombelicale con i valori connessi alla storia sociale delle popolazioni e contrade di origine.

In vista di rendere accessibile agli studiosi gli Archivi della memoria dell'emigrazione bergamasca e lombarda nel mondo, costituiti presso gli uffici del Centro Studi Valle Imagna, è in fase di costruzione un *Atlante web dell'emigrazione bergamasca* nel mondo, dove confluiranno i diversi lavori che abbiamo realizzato e quelli che saranno realizzati in seguito. Stiamo pensando a uno strumento suscettibile di essere implementato anche dai vari gruppi e circoli di bergamaschi e lombardi sparsi nel mondo.

Antonio Carminati è tra i fondatori e direttore del Centro Studi Valle Imagna di Sant'Omobono Terme BG. È autore di molte ricerche di carattere etnografico, riferite alla storia sociale delle popolazioni delle valli orobiche. Collabora con enti, istituti e associazioni nella promozione di programmi di ricerca e sviluppo.
www.centrostudivalleimagna.it